

◆ Tre No Tav rinviati a giudizio per i fatti del 16 novembre

MARTEDÌ mattina, davanti al palazzo di giustizia di Torino, i No Tav hanno dato vita ad un presidio di solidarietà nei confronti di tre attivisti accusati di tentata rapina, sequestro di persona e resistenza a pubblico ufficiale a seguito di una “colazione di protesta” che si era svolta il 16 novembre 2012 ai cancelli della centrale elettrica di Chiomonte. I tre sono stati rinviati a giudizio dal gip Eleonora Pappalettere: martedì si è svolta l’udienza preliminare, il processo si aprirà ufficialmente ad aprile. Sono accusati dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo di avere strappato la macchina fotografica a un agente, di avere sgonfiato le gomme a un’auto della polizia stradale e di avere minacciato un operaio.

L’obiettivo della protesta era quello di rallentare i lavori, obbligando i mezzi e gli operai a entrare

nell’area di cantiere attraverso il varco autostradale. Quel mattino, però, le forze dell’ordine, anziché invitare gli operai a fare il giro dall’A32, decisero di aprire ugualmente i cancelli nonostante la presenza dei manifestanti. Insieme agli operai si presentò anche un agente di polizia che fotografò la casetta-punto informativo allestita dai No Tav su via dell’Avanà, successivamente rimossa con una gru e mai più riconsegnata al movimento. Fu proprio questo agente, insieme ad uno degli operai, a sporgere denuncia contro i presidiati: due di loro rimasero in stato di fermo per l’intera giornata al fortino della Maddalena e vennero poi rilasciati la sera, a piedi, presso la sede della polizia stradale di Susa; il terzo venne invece coinvolto successivamente sulla base dei filmati e quindi incarcerato alle Vallette di Torino, prima di passare ai domiciliari.